

## **Rapporto Italiani nel Mondo 2007**

Saluto di mons. Piergiorgio Saviola  
Direttore generale Fondazione Migrantes

È con grande gioia che porgo a tutti il saluto iniziale in questo importante incontro.

Non era scontato che, a distanza di un anno, la Migrantes riuscisse a preparare il secondo *Rapporto sugli Italiani nel Mondo*. Siamo arrivati alla meta e per questo mi sento di ringraziare il Comitato promotore, la redazione centrale, gli altri redattori che non sono potuti essere presenti e tutte le strutture che ci hanno sostenuto.

Andando oltre a questo doveroso ringraziamento, vorrei aggiungere una mia considerazione che spero possa essere il filo conduttore dell'intera manifestazione. Questa riflessione è imperniata sulla parola chiave "condivisione" o "solidarietà" che dir si voglia: si tratta di un concetto profondamente significativo, oltre che sul piano religioso, anche su quello sociale.

Il *Rapporto* contribuisce a sanare sempre più la frattura che si era determinata tra l'Italia rimasta a casa e quella andata all'estero, riannodando legami più stretti e fruttuosi.

Perché questi legami vengano rinsaldati è necessario che gli italiani rimasti in patria, o la maggior parte di essi, non continuino a pensare che gli italiani all'estero siano una realtà residuale del passato, da abbandonare al proprio destino. Leggendo queste pagine si è, invece, aiutati a capire che in un mondo globalizzato essi ne sono protagonisti attivi.

Nello stesso tempo, gli italiani nel mondo sono invitati a proporre la loro realtà in una maniera più coinvolgente e, più uniti tra di loro, a saper suscitare interesse. Penso che il *Rapporto* possa tornare loro utile perché, con stile semplice e concreto, sono stati riportati innumerevoli spunti di interesse.

La condivisione costituisce anche quel collante che unisce le nuove generazioni con quelle che le hanno precedute. È quanto mai positiva la presenza di una rappresentanza della scuola in questa occasione, perché questa grande agenzia educativa deve far ricordare le radici del nostro passato, quando eravamo nella necessità più impellente di andare in tutte le parti del mondo, riuscendo a emergere solo a prezzo di duri sforzi.

A questo punto diventa naturale istituire un passaggio tra i vecchi e i nuovi flussi migratori e, ricordando le esperienze fatte quando eravamo noi gli immigrati in terra altrui, individuare gli atteggiamenti più corretti da tenere e scartare quei comportamenti che nel passato ci hanno fatto soffrire amaramente. Non c'è una emigrazione buona e una immigrazione cattiva, o viceversa, ma una complementarità tra le due, che il nostro paese deve riuscire a comporre.

Come Migrantes auspichiamo che questo sia il filo conduttore di questo incontro e di quelli che si stanno svolgendo in contemporanea a Cagliari, Napoli e Venezia. La nostra speranza è che il *Rapporto* venga diffuso e aiuti a creare una maggiore sensibilizzazione.